

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

73

Direttore

Olimpia Niglio
Università degli Studi di Pavia

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado
Universidad de Alcalá, Madrid, Espana
Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan
Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia
Giovanni Multari
Università degli Studi di Napoli Federico II
Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia
Massimiliano Savorra
Università degli Studi del Molise
Cesare Sposito
Università degli Studi di Palermo
Karin Templin
University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe de Giovanni
Università degli Studi di Palermo
Marzia Marandola
Sapienza Università di Roma
Mabel Matamoros Tuma
Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría,
La Habana, Cuba
Alessio Pipinato
Università degli Studi di Padova
Bruno Pelucca
Università degli Studi di Firenze
Chiara Visentin
Università IUAV di Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzano l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

SILVIA SERRA

**ARCHITETTURA
E URBANITÀ
DEL TURISMO
IL CASO DELLA SARDEGNA**

Prefazione di

ENRICO ALFONSO CORTI





ISBN

979-12-218-0730-1

PRIMA EDIZIONE

ROMA MAGGIO 2023

INDICE

9	<i>Prefazione</i> di ENRICO ALFONSO CORTI
13	<i>Introduzione</i>
23	<i>Abstract</i>
33	Capitolo I Lo spazio turistico 1.1. Lo spazio turistico: modernità e post-modernità, 34 — 1.2. Trasformazioni spaziali, 39 — 1.2.1. <i>Modelli</i> , 41 — 1.2.2. <i>Utopie</i> , 46 — 1.2.3. <i>La manualistica</i> <i>e il [con]testo</i> , 49 — 1.3. Turismi o eterotopie, 60 — 1.3.1. <i>Dinamiche urbane</i> <i>inverse</i> , 68.
75	Capitolo II Turismo fenomeno generatore di urbanità 2.1. Materiali e metodologie per una teoria dell'urbano, 75 — 2.1.1. Luoghi turistici e differenziali di urbanità, 81 — 2.1.2. <i>I flussi turistici come componenti</i> <i>di urbanità</i> , 85 — 2.2. Turisti e urbanisti, 88 — 2.2.1. <i>Homo additus naturae. Il</i> <i>dibattito italiano negli anni Sessanta</i> , 91 — 2.2.1.1. <i>Pianificare la pianificazione</i> <i>'</i> , 93 — 2.2.2. <i>Pianificazione del turismo. Casi studio</i> , 106 — 2.3. Evoluzioni disciplinari, 133 — 2.3.1. <i>La legislazione di riferimento per la pianificazione</i>

urbanistica, 134 — 2.3.2. *La legislazione di riferimento del turismo in Italia*, 138 — 2.3.3. *Pianificazione: urbanistica e turismo. Le integrazioni possibili*, 140 — 2.3.4. *Ri-territorializzazione e rigenerazione*, 141 — 2.3.5. *Turismi evoluti*, 146.

151 Capitolo III

Architettura e urbanità del turismo in Sardegna

3.1. Turismo e pianificazione territoriale in Sardegna, 153 — 3.1.1. *I Piani di Rinascita*, 156 — 3.1.2. *I Piani Turistici*, 163 — 3.1.3. *Dai Piani di Rinascita al Piano Paesaggistico Regionale*, 176 — 3.1.4. *L'idea del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile PRSTS*, 181 — 3.2. L'insediamento: dicotomie e metafore urbane, 188 — 3.2.1. *Dicotomie*, 190 — 3.2.2. *Sviluppo degli insediamenti*, 196 — 3.2.3. *Forme urbane e nuovi paesaggi*, 202 — 3.3. Architettura: tradizione, modernità, immagine, 245 — 3.3.1. *Le coste mediterranee negli anni cinquanta. Coderch e la casa mediterranea*, 247 — 3.2. Riferimenti e immaginario nell'architettura turistica in Sardegna, 252 — 3.3.3. *TIPologie in costa*, 266 — 3.4. Tendenze attuali: rigenerazione, 272 — 3.4.1. *Posadas. Il programma di intervento regionale*, 273 — 3.4.2. *Costeras. Il concorso internazionale di idee*, 277.

313 Conclusioni

323 Bibliografia ragionata

PREFAZIONE

In questa prefazione, discostandomi dalle usuali modalità di presentazione di un testo, mi lascerò guidare dalle illusioni della memoria e da ricordi lontani che il testo di Silvia Serra riaccende in modo complesso e originale. Riconosco che è scorretto sottintendere la struttura complessiva della ricerca, per altro chiara e ben esposta, per incentrarsi sul “caso di studio” del turismo in Sardegna, col rischio, forse, di dare meno rilievo agli approfondimenti disciplinari che, senza dubbio, rappresentano l’interesse prevalente e il merito sostanziale dello studio. Ma in questo caso, l’accentuazione particolare può essere giustificata perché, sia nelle premesse che nelle conclusioni dell’autrice, emerge con chiarezza che il sottofondo motivazionale, lo stimolo costante è rappresentato dallo sguardo sulla Sardegna e dagli interrogativi su che cosa è stato il turismo in Sardegna a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso e su che cosa potrà ancora essere negli anni a venire.

La ricerca che Silvia Serra ha sviluppato durante il suo dottorato, rimeditato successivamente e che ora pubblica in questo volume, fornisce a questi ed altri interrogativi, molti argomenti di riflessione: fornisce, anzitutto, una informazione ordinata, costruita in modo attento e puntuale, non ripetitiva né basata sugli slogan ricorrenti; fornisce fili di una narrazione sostenuta da riferimenti contestuali, politici e culturali, che non semplificano ma allargano di molto il quadro delle valutazioni

ed estendono le motivazioni e le suggestioni di un affresco con qualche luce e molte ombre.

La narrazione del turismo in Sardegna, infatti, non è indipendente dalla analisi e dalla riflessione teorica che viene anticipata e sviluppata intrecciando una ricca bibliografia e documentazione, con una precisa periodizzazione correlata alle vicende più significative puntualmente illustrate che, di fatto, rappresentano una trascrizione parallela che illumina e dà senso ai tentativi di strutturare, narrandone la storia, una teoria e una prassi del progetto per il turismo negli ultimi sessant'anni in Sardegna (e non solo).

Così nel testo scorrono come groviglio di pensieri e di fatti i diversi momenti restituiti dalla narrazione: dagli anni '50 fino ai Piani di Rinascita del 1962 e al rifinanziamento del '74; dall'avvio dell'investimento della Costa Smeralda (1962) alle crisi del decennio successivo e alle nuove filosofie del "masterplan" fino all'iperconsumo post-moderno degli anni '80-90. Narrazione avvincente che sembra quasi riaprirsi con la nuova politica regionale del PPR e del Piano di Sviluppo per il Turismo Sostenibile.

Il quadro di sfondo delineato fa dunque emergere diverse stagioni: ci fu una stagione, -non breve, protrattasi almeno fino alla metà degli anni '60- nella quale il dibattito politico e culturale sul processo di modernizzazione dell'economia dell'isola fu posto alla base delle scelte di fondo della pianificazione regionale; stagione nella quale la cultura progettuale del "moderno" seppe formulare anche in Sardegna, per il turismo, alcune proposte progettuali con quel rigore teorico e formale che il testo riconosce e valorizza.

Ci fu una stagione nella quale, per ampiezza delle risorse pubbliche disponibili e per il coinvolgimento di investimenti privati, sembrò che i modelli di sviluppo, basati sui poli e sulle zone omogenee, potessero riorganizzare il territorio sotto la guida di un progetto di pianificazione che aspirava ancora ad essere "globale"; aspirazione rapidamente cancellata dalla crisi economica del '74 (che colpì in particolare il petrolchimico) e che rivelò non solo l'astrazione delle modellizzazioni fino ad allora seguite, ma soprattutto, l'assenza di alternative realmente perseguibili e adatte alle nuove condizioni. Eppure, in quel frangente, la Sardegna ebbe la sua favorevole occasione; trascorsi i primi dieci anni

dalla sua fondazione, il Consorzio della Costa Smeralda, che mantiene il suo ruolo di guida esemplare, annunciò nuovi programmi di investimento in grandi infrastrutture (il nuovo Porto Cervo), nuovi complessi alberghieri e residenze.

Le condizioni perché si aprisse una riflessione a tutto campo ci furono tutte e, almeno in parte, sfiorate con qualche originalità. La suggestione che si potesse dare ad un investimento così rilevante un orizzonte di ampio respiro culturale fu enunciata con chiarezza: si doveva uscire dal cliché al quale ci si era riferiti nella fase iniziale; si doveva pensare nei termini complessi di architettura-città anziché di adattamento mimetico all'ambiente e alla falsa identità dell'architettura "spaghetti western"; si sarebbe dovuto assumere il turismo come nuova frontiera della cultura contemporanea e, per questo, le condizioni offerte dalla Sardegna, dalla sua natura possente e dalla sacralità del suo respiro storico, erano senz'altro eccezionali e irripetibili⁽¹⁾.

Ma, si sa, le suggestioni non fanno storia, lasciano soltanto un po' di amaro; dagli anni '80 inizia quel proliferare di insediamenti costieri che cresceranno con l'avvallo di programmi di Fabbricazione e di Piani di disciplina delle zone turistiche a copertura quasi totale della fascia costiera.

La debolezza culturale e operativa del piano urbanistico di quegli anni è stata più volte rimarcata; la concezione del progetto urbanistico e architettonico come trascrizione nello spazio dei rapporti sociali strutturati dalla cultura, era rimasto in qualche saggio o libro di testo, mentre la cultura progettuale post-moderna, sviluppatasi in gran parte come ricerca iconica, fornirà lo sfondo per quella fase iperconsumistica del turismo alla ricerca di scenografie occasionali, scenografie dell'effimero adatte a moltitudini informali.

Proprio a questo turismo contemporaneo, in gran parte ancora incompreso perché privo di una teorizzazione adeguata, si rivolge, in definitiva, lo studio di Silvia Serra. Anzitutto ne ridefinisce la specificità disciplinare individuando nello "spazio turistico" il soggetto preciso dell'indagine; e, reciprocamente, seguendo una precisa linea teorica,

(1) Nel breve e unico incontro che S.A. Karim Aga Khan ebbe con Leonardo Ricci, che avrebbe dovuto essere incaricato dall'Amministrazione comunale di Arzachena della redazione del Piano Particolareggiato del Porto, la riflessione sulle nuove strategie passò, appunto, come una poetica suggestione.

nell'interpretarlo come “fenomeno generatore di urbanità”. La chiave di interpretazione suggerita — fenomeno spaziale, fenomeno generatore di urbanità — apre le nuove frontiere di ricerca e il merito dello studio proposto, condensato in un testo che richiede più di una lettura, è proprio quello di far intravedere le complessità territoriali del fenomeno turistico e delle ricadute sulle diverse realtà.

ENRICO ALFONSO CORTI
Urbanista, Professore Ordinario di Composizione Architettonica

INTRODUZIONE

L'analisi del rapporto tra l'architettura, il territorio e il turismo contemporaneo, oggetto della presente ricerca, viene inquadrato all'interno di una lettura del fenomeno turistico come un fenomeno di natura spaziale alla base di nuovi scenari urbani, capace di influenzare i processi di urbanizzazione dei luoghi e la loro percezione, generare rinnovate metafore urbane contribuendo a modificare le forme sociali di aggregazione e le modalità di comunicazione.

In tal senso il quadro di riferimento iniziale entro cui si sviluppa la ricerca, fa riferimento alla teoria dello spazio finalizzata alla comprensione del fenomeno del turismo.

Lo studio dello "spazio turistico" infatti si è finora collocato all'interno del dibattito scientifico relativo alla conoscenza geografica, alla quale sono stati tradizionalmente assegnati due compiti: il primo è stato quello di fornire rappresentazioni, il secondo quello di tradurre la lettura e l'interpretazione del territorio in strumenti operativi idonei a trasformarlo secondo le esigenze della società.

Le più recenti manifestazioni spaziali del turismo hanno dunque rappresentato ambiti significativi per abbozzare i tratti di un'eventuale geografia post-moderna. Ma l'analisi dello spazio turistico, negli ultimi decenni, ha assunto anche una nuova dimensione e con essa, una nuova rilevanza sotto il profilo sociale e culturale, infatti le immagini turistiche dei luoghi hanno contribuito in maniera sempre più consistente

ad alimentare le mappe mentali degli individui e quindi la loro visione dello spazio, del territorio, del mondo.

L'orizzonte degli studi turistici è stato ampliato enormemente dalla ricerca degli ultimi dieci anni e il turismo è così diventato una importante chiave di lettura per fenomeni di una certa rilevanza, a partire dal processo di nation building, l'americanizzazione degli stili di consumo e dei modelli di produzione, la elaborazione del concetto di heritage, i sentieri di sviluppo delle economie arretrate, sino ai più recenti studi sul rapporto tra turismo e urbanismo.

Ed è proprio sull'orizzonte urbano contemporaneo che si è inteso focalizzare il presente lavoro, grazie anche ai più recenti orientamenti di ricerca della scuola francese, in particolare nel passaggio dallo studio della geografia del turismo allo studio del rapporto tra turismo e tema dell'urbano (Cooffé V., 2010)⁽¹⁾ e alle ricerche dell'Equipe MIT (Equipe MIT - Mobilités, Itinéraires, Territoires).

Oggi si può parlare di fase iper-turistica — definizione che può essere utile per distinguere il turismo di prima generazione da quello attuale — per il fatto che il rapporto che si è instaurato tra industria turistica, aree urbane e sistemi locali, è tipicamente post-moderno.

Infatti sia sul piano della trasformazione territoriale sia sul piano economico e culturale, molte città hanno assunto come modello di riferimento il turismo e, a loro volta, i luoghi a vocazione turistica hanno adottato dinamiche tipicamente urbane anche quando non si tratta di insediamenti urbani preesistenti.

Su queste premesse si fondano gli obiettivi della ricerca, che analizzando il fenomeno turistico contemporaneo nella sua dimensione spaziale, urbana e architettonica, intende proporre materiali e metodologie per interpretarlo come un fenomeno generatore di "urbanità".

Il concetto di urbanità permette quindi di approcciare il turismo in modo diverso rispetto allo studio di un insieme di pratiche la cui diffusione è aumentata esponenzialmente: turismo rurale, turismo ecologico, turismo balneare, turismo urbano, ecc., consentendo di evidenziare le proprietà comuni al fenomeno turistico, quali siano le forme che esso possa assumere.

(1) COOFFÉ V. (2010), "Le tourisme fabrique d'urbanité", *Mondes du Tourisme*, n.2, pp. 57-69.

Allo stesso tempo, il concetto di urbanità permette di far emergere le particolarità urbane prodotte attraverso il turismo.

Il concetto di "urbanità" viene dunque riferito alle trasformazioni del territorio legate al turismo: dalle tendenze evolutive dell'insediamento, in cui si inserisce anche il ruolo e l'orientamento della pianificazione, sino ai processi più attuali di ristrutturazione del territorio.

In questo senso si è ritenuto necessario distinguere due scale di riferimento:

- la dimensione *extra-territoriale* del fenomeno turistico dove, nelle dinamiche dei flussi contemporanei, è possibile individuare una sorta di macro-luogo (destinazione) che comprende tutti gli spazi dove la gente arriva e da cui spesso riparte, e che si riconduce ad una fenomenologia generalizzata di de-localizzazione e de-territorializzazione.
- la dimensione *territoriale*, quella dove nella relazione *concreta* con i luoghi, il turismo lascia tracce profonde nello spazio, produce sostanza urbana divenendo generatore di forme di urbanità, che spesso sfuggono alle regole della città consolidata o tradizionalmente intesa, per le quali è necessario definire criticità e politiche di intervento.

Partendo dalla necessità di riportare l'attenzione proprio sulla dimensione territoriale, in cui l'analisi e formalizzazione del rapporto territorio-turismo-urbanità può condurre ad esiti di carattere teorico ed operativo, gli sviluppi della tesi di ricerca vengono infine riferiti al caso studio specifico della Sardegna.

La presente ricerca è strutturata in tre sezioni principali.

La prima è dedicata all'analisi dello *spazio turistico*, dove a partire dalla dicotomia moderno-post-moderno così come individuata da Minca (1996), viene approfondita quella che da un lato è una sorta di esplosione dello spazio turistico, con l'acquisizione al progetto di territori sempre nuovi e sempre più vasti, e dall'altro una vera e propria implosione dello spazio turistico, con la concentrazione all'interno di ambiti chiusi o semichiusi di una serie di immagini e di paesaggi turistici puri, stilizzati.

L'attenzione è posta sul territorio: il territorio turistico - vale a dire l'organizzazione spaziale (o spazio-temporale) del turismo, che si presenta fin dalle origini come un sistema orientato al consumo, perché modellato privilegiando le modalità di accesso alle risorse e allo scambio, che diviene oggi il luogo parossistico dei flussi sia in termini di consumo materiale dei beni — a partire dal territorio — sia in termini di mobilità geografica (circolazione) sia a livello di scambio simbolico (comunicazione).

L'analisi che si propone nella prima sezione si focalizza, come indicato nelle premesse, sulla lettura del fenomeno turistico inteso come fenomeno spaziale, che induce trasformazioni sullo spazio attraverso la costruzione di immagini e di paesaggi, generando forme di urbanità in termini di 'prodotti' urbani e 'prodotti' architettonici.

Con riferimento a specifici casi di studio e schede di analisi si farà quindi riferimento all'alternarsi nel tempo di veri e propri *modelli* legati ai percorsi di differenziazione e di omologazione, riferiti alla creazione e organizzazione dello spazio turistico in cui le letture fondamentali si riferiscono alle formalizzazioni di Battilani (2007) e al contributo di ricerca di Trillo (2003).

Questo tipo di analisi è supportata da un ulteriore confronto, quello con la 'manualistica' specializzata e i suoi contenuti rispetto alle riflessioni e tentativi di definire delle linee guida per il progetto dello spazio turistico.

Emergono quindi quegli elementi — sui quali si è basata e verso i quali è stata orientata — la capacità di conferire *qualità* al progetto dei luoghi turistici, con un apporto significativo nel caso italiano, costituito da una lezione di Gio Ponti intitolata "Architettura e turismo", tenuta nel 1942 per la Direzione Generale per il turismo e dell'ENIT (Ente Nazionale Industria Turistica), nella quale si allarga l'orizzonte del dibattito, da quello del *manuale* a quello, più complesso, del *contesto*.

I paragrafi successivi si riferiscono invece ad una analisi specifica delle trasformazioni spaziali indotte dal turismo e in particolare ai fenomeni di delocalizzazione fisica e culturale, di deterritorializzazione sino all'analisi dei processi riguardanti le dinamiche urbane, in cui spesso il concetto di *città* viene rappresentato, utopizzato, o sovvertito.

Considerato che nella prima sezione della tesi il turismo è stato inquadrato come un *fenomeno spaziale*, che comincia con un progetto,

un'intenzione legata alla pratica dei luoghi, orientando la presente ricerca sul rapporto tra turismo e il tema dell'urbano, nella seconda sezione si propone una lettura del *Turismo come fenomeno generatore di urbanità*.

La possibilità di analizzare e individuare i caratteri specifici dell'urbanità turistica, riferiti alle dinamiche evolutive dell'assetto di un determinato territorio, può costituire uno strumento concettuale che consente di accogliere la *dimensione turistica come componente dell'urbano*.

L'analisi viene quindi tradotta nella lettura di tre dimensioni diverse: quella della *monumentalità urbana*, quella dello *spazio pubblico* e quella della *mobilità*, approfondendo l'analisi sulle relazioni tra luoghi turistici e i differenziali di urbanità e illustrando le questioni per cui quella turistica si caratterizzi come "urbanità relativa".

Si apre di conseguenza un secondo scenario di analisi, quello del rapporto tra *Turisti e Urbanisti*, dunque tra turismo e urbanistica.

Prendendo avvio da alcune letture fondamentali, Oddi (2011) in merito allo studio del rapporto tra turismo e urbanistica, si evidenziano le differenze esistenti tra i due ambiti: l'urbanistica è sostanzialmente una tecnica e un'arte⁽²⁾; mentre il turismo è — come tutti gli "ismi" — un movimento, un flusso, prima ancora che una pura e semplice attività. In questo senso l'urbanistica è oggetto del turismo ma non ne esaurisce gli interessi e interferisce solo parzialmente con le sue motivazioni fortemente legate allo spostamento.

Quello che però accomuna urbanistica e turismo è la necessità di ricorrere alla progettazione, alla pianificazione e alla programmazione delle trasformazioni che si generano sul territorio per garantire il controllo e la qualità degli interventi.

È chiaro che la tecnica urbanistica (più raramente l'arte) ha costituito il necessario strumento di attuazione degli insediamenti turistici, ma gli obiettivi si sono fortemente divaricati, producendo una sorta di reciproca diffidenza che sta alla base di molti atteggiamenti ancora dilaganti.

(2) "Tecnica urbanistica" in riferimento ai meccanismi per la costruzione dei piani e che, in questi ultimi quindici anni ha visto rivoluzionare "i mezzi di analisi" disponibili (da Internet, ai rilevamenti satellitari, dall'informatizzazione ai nuovi software applicativi per la raccolta e l'elaborazione di dati o per la comunicazione e il coinvolgimento partecipativo); "arte" in riferimento alla capacità di interpretare bisogni, necessità, aspirazioni e di prevedere possibili soluzioni coerenti con il contesto.

«Lo sviluppo del turismo di massa ha creato per lo più la “città che non c’è” e in questo senso è il prodotto dell’antiurbanistica». (Oddi, 2011, p. XV). Jean-Didier Urbain affermava agli inizi degli anni Novanta che la città stesse funzionando ormai come “anti-destinazione” (1993, p. 143). E ancora più recentemente i “luoghi” del turismo, in cui le distanze geografiche vengono misurate ormai in termini temporali, vengono sintetizzati dentro la metafora dell’*anticittà* (Boeri, 2011, p. 35).

Così è avvenuto che, paradossalmente lo sviluppo turistico abbia spesso costituito un pericolo per l’assetto del territorio e non è solo la dimensione urbana ad essere minacciata, quanto quella *territoriale* che l’urbanistica, come disciplina, legge nel suo spessore complesso (il palinsesto di André Corboz, 1998 e Bernardo Secchi, 2000).

Proprio questa *dimensione territoriale* ha segnato l’attuale distanza, anche disciplinare, tra turismo e urbanistica.

In questo quadro di analisi, si inserisce il successivo approfondimento su quello che fu un primo dibattito scientifico in Italia sul rapporto tra turismo e urbanistica nel 1963, al quale presero parte tra gli altri E. Rogers, L. Quaroni, M. Tafuri, De Carlo, nell’ambito di un seminario di studi di ‘Italia Nostra’ intitolato *le Coste e il turismo* (8-9 novembre 1963).

Contestualmente anche due numeri della rivista Casabella Continuità, n.283 e n.284 del 1963, vennero dedicati all’analisi del fenomeno sul piano urbanistico e architettonico, sintetizzandolo in un’antologia del turismo che raccoglieva una vasta messe di piani elaborati negli anni ‘50 per aree turistiche litoranee, la cui realizzazione non sempre è stata compiuta.

Seguendo questa linea viene approfondito quindi il dibattito scientifico e le esperienze concrete nelle quali si affronta il tema della pianificazione turistica e urbanistica, ponendo a confronto, a partire dal dopoguerra, il caso italiano con i casi europei della Francia, della Spagna con l’esperienza dei Paradores, del Portogallo con l’esperienza delle Pousadas.

Introducendo e approfondendo le questioni relative alle trasformazioni turistiche e al loro rapporto con l’urbanità e la pianificazione, è emerso chiaramente come un’attività di trasformazione territoriale, ambientale ed economica come il turismo, necessiti di un confronto con l’urbanistica

alla ricerca di un quadro di coerenza complessivo che, per semplicità, possiamo chiamare *piano*.

Per tale motivo, con l'obiettivo di una critica prospettica, la ricerca propone anche il confronto tra la legislazione di riferimento per il turismo e quella di riferimento per l'urbanistica, approfondendo le evoluzioni disciplinari, le convergenze e sinergie intersettoriali che potrebbero trovare espressione in un *approccio territorialista*.

L'elemento di maggior rilievo è quello di svincolare finalmente il sistema turistico dalla rigida perimetrazione degli ambiti amministrativi di appartenenza, riconoscendo e rivendicando, per i territori della nostra contemporaneità, il diritto e l'opportunità di riconoscersi in una dimensione di evoluzione storica che può essere interpretata come un processo di *"ri-territorializzazione"*.

Nell'ambito delle evoluzioni disciplinari emergono quindi come occasioni di integrazione turismo/urbanistica i processi di ri-territorializzazione e rigenerazione territoriale e urbana.

Le letture e gli sviluppi della ricerca si concentrano infine su un ambito territoriale specifico che è la Sardegna, nel quale è evidente il forte legame tra turismo e tema dell'urbano.

Sia l'architettura che l'urbanistica si sono confrontate costantemente con il fenomeno turistico e con il problema della sua gestione all'interno di strumenti di programmazione territoriale e si è inoltre registrata nel tempo la carenza di una strumentazione specifica per la verifica dei processi di sviluppo e trasformazione del territorio legati al turismo.

Considerando lo studio delle fasi di programmazione e pianificazione turistica in Sardegna negli ultimi sessanta anni — dai Piani di Rinascita (1962) al Piano Paesaggistico Regionale (2005) — si è inteso ricostruire una 'storia del turismo contemporaneo' rendendo chiare le scelte localizzative e le espressioni architettoniche.

Allo stesso modo con l'analisi sistematica dell'architettura turistica — approfondendo il tema della casa per vacanze e la riflessione sulla tipologia e il linguaggio dal dopoguerra fino ai giorni nostri — gli obiettivi di ricerca si sono concretizzati in un contributo conoscitivo (derivante da un lavoro di riordino delle conoscenze, analisi, censimento e schedatura) che possa essere messo a disposizione delle amministrazioni pubbliche come contributo conoscitivo nella fase operativa

della pianificazione turistica e possa integrarsi come strumento utile anche all'interno di eventuali programmi di intervento promossi dalla Regione Sardegna.

L'esito di questa fase vorrebbe portare alla definizione e redazione di un dispositivo conoscitivo ed operativo, sotto forma di:

- materiali per una *Carta degli insediamenti turistici in Sardegna*, relativa ad indagini preliminari eseguite sul campo nei tre anni di ricerca, strutturata su tre livelli di lettura a scale differenti. Si parte infatti da un primo livello, quello delle *dicotomie* in merito all'impianto insediativo per poi passare all'analisi delle forme urbane considerando sia l'evoluzione dei nuclei urbani preesistenti, sia il processo e le esperienze di creazione di veri e propri nuovi insediamenti urbani-turistici;
- un allegato come carta di sintesi delle *TIPOlogie in Costa*, che raccoglie gli esiti della ricerca sui riferimenti e l'immaginario nell'architettura — turistica — in Sardegna.

Tali contributi di ricerca fanno particolare riferimento anche ad alcuni contenuti del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile PRSTS della Regione Sardegna, proposto ma mai adottato come strumento teorico operativo complementare al Piano Paesaggistico regionale PPR, per supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo del territorio.

In tal senso rientrano nella sezione conclusiva della ricerca anche gli approfondimenti e la sistematizzazione relativa ai recenti progetti e programmi di intervento, promossi a livello regionale, dai quali emerge una strategia di *rigenerazione* e di razionalizzazione dello sviluppo turistico che viene incanalato in una nuova visione, a partire dal Concorso internazionale di idee 'Costeras' (2007) per la riqualificazione di 8 borgate marine in Sardegna, con Bernardo Secchi presidente della commissione giudicatrice, e dal Programma di intervento 'Posadas', all'art. 23 della L.R. n° 2 del Maggio 2007, finalizzato all'individuazione e valorizzazione di immobili di particolare pregio e richiamo, di proprietà dell'Amministrazione regionale o degli enti locali, da adibire a "forme innovative di ospitalità" sul modello turistico delle Pousadas del Portogallo. I processi di rigenerazione urbana e territoriale, rappresentati dalle strategie a cui si sono riferiti il programma

di intervento Posadas e il concorso internazionale di idee Costeras, si riconducono sia alla specifica azione progettuale oltre che ai relativi meccanismi decisionali riferiti alle singole contestualizzazioni territoriali. L'interesse risiede proprio nel fatto che il processo di rigenerazione, avviato a livello pubblico dalla Regione Autonoma Sardegna, tende a configurarsi come un esercizio complesso di applicazione di competenze integrate e intersettoriali, rispetto a un ambito locale opportunamente relazionato a un'area vasta, divenendo quindi ambito per una possibile collaborazione e integrazione tra turismo e urbanistica.